

*Prof. Bottino*

Da "adbcampaniacentrale@legalmail.it" <adbcampaniacentrale@legalmail.it>  
A "COMUNE DI SOLOFRA" <ingegnerecapo.solofra@asmepec.it>, "COMUNE DI SOLOFRA"  
<suap.solofra@asmepec.it>  
Data mercoledì 15 febbraio 2017 - 13:48

**Autorita di Bacino Regionale della Campania Centrale - 15/02/2017 - 0000475**

OSSERVAZIONI - PROCEDURA VAS DEL PUC EX ART. 13 CO.5 D.LGS. 152/2006 - INDIZIONE  
CONFERENZA DEI SERVIZI SEMPLIFICATA IN MODALITÀ "ASINCRONA" PER L'AVVIO DELLA  
PROCEDURA DEL PUC. RAPPORTO AMBIENTALE VAS

**Allegato(i)**

- Segnatura.xml (2 Kb)
- 174.PDF (344 Kb)
- Copia\_DocPrincipale.pdf (347 Kb)


*U.T. Bottino*

COMUNE DI SOLOFRA	
Prot. N.	2651
Ricevute il	16 FEB. 2017
Cat.	1

AL CAPO SETTORE UFFICIO

*U.T.* per la nomina  
del Responsabile del procedimento e  
per comunicazione all'interessato

il Segretario Comunale





Prot. n.

Napoli lì,

al Comune di SOLOFRA  
ca. Autorità Procedente: arch. Francesco Bottino  
e Autorità Competente: ing. Ennio Tarantino

**Oggetto: COMUNE DI SOLOFRA** - procedura di VAS del PUC ex art. 13, co. 5, del D.l.gs.152/2006"- indizione Conferenza dei Servizi semplificata in modalità "asincrona" per l'avvio della procedura del Piano urbanistico comunale - Rapporto ambientale ( VAS) - Valutazione di incidenza e Studio geologico- art. 14 bis , legge n. 241/1990 e D.Lgs. n. 127/2016  
Rif. nota n. 249 del 5/01/2017, ns prot. n. 080 del 10/01/2017 - **OSSERVAZIONI**

#### IL SEGRETARIO GENERALE

**VISTA** la legge 18.05.1989 n. 183 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e ss.mm. e ii.

**VISTA** la legge regionale della Campania 07.02.1994 n. 8 "Norme in materia di difesa del suolo - attuazione della legge 18.05.1989, n. 183" e ss.mm. e ii:

**VISTO** il D.P.C.M. 29.09.1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180";

**VISTO** il D.L.vo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm. e ii;

**VISTO** l'articolo 1 della legge 27.02.2009, n. 13 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente";

**VISTA** la delibera della Giunta Regionale della Campania n. 663 del 19.05.2006 "Fase transitoria di continuità amministrativa delle Autorità di Bacino";

Tel. 081 4935001  
Fax 081 4935070

Piazzetta Giustino Fortunato, 10 - 80138 NAPOLI

[www.adbcampaniacentrale2.it](http://www.adbcampaniacentrale2.it)  
[adbcampaniacentrale@pec.it](mailto:adbcampaniacentrale@pec.it)



VISTO il D.P.G.R.C. n. 143 del 15.05.2012, di accorpamento delle AdB regionali Nord-Occidentale e Sarno nell'AdB regionale della Campania Centrale;

VISTA la delibera di Comitato Istituzionale dell'AdB Campania Centrale n. 8 del 24.07.2012, di approvazione del regolamento per la disciplina delle procedure tecnico-amministrative ai fini del rilascio dei pareri di competenza dell'Autorità di Bacino;

VISTO il vigente P.S.A.I., adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23.02.2015, avviso pubblicato sul B.U.R.C. n. 20 del 23.03.2015, ed approvato dal Consiglio Regionale con attestato n. 437/2 del 19.02.2016 (B.U.R.C. n. 14 del 29.02.2016);

VISTA la legge n. 221 del 28.12.2015 e le note di questa Autorità di Bacino n. 25 del 07.01.2016, n. 446 del 15.02.2016 e n. 590 del 01.03.2016, in merito al doveroso prosieguo dell'attuale fase del regime transitorio;

VISTA la delibera di Giunta Regionale n. 81 del 09.03.2016 di conferma dei Comitati Tecnici e Istituzionali dell'Autorità di Bacino e delle loro conseguenti funzioni;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare del 25 ott. 2016, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 27 del 2/02/2017, recante "Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino di cui alla L. 183/89";

VISTA la nota n. 249 del 5/01/2017 del Comune di Solofra, ns prot. n. 080 del 10/01/2017, di indizione della Conferenza dei Servizi asincrona per l'avvio della procedura di VAS del PUC;

SENTITO il Comitato Tecnico dell'ex Autorità di bacino del Sarno nella seduta del 10/02/2017,

2

#### RITIENE,

ai fini della partecipazione alla procedura VAS di cui in oggetto ex art. art. 13, co. 5, del D.l.gs.152/2006,

#### DI FORMULARE

sulla proposta di PUC del Comune di Solofra adottato con Deliberazione di G.M. n. 206 del 21/11/2016 le seguenti **OSSERVAZIONI**:

#### **CONTENUTI DEL PUC – PIANO STRUTTURALE E PIANO OPERATIVO**

##### COMPATIBILITA' con il PSAI

In generale il progetto di PUC appare attento alle questioni legate al consumo di suolo, al recupero della qualità ambientale di acque e suolo ed al rischio idrogeologico, particolarmente critiche nel territorio di Solofra, e si attiene a quanto previsto dallo stesso PSAI in ordine alla redazione degli elaborati specifici della Carta del Rischio atteso e del "Piano di gestione del rischio". D'altro canto, nello specifico, in contraddizione, almeno apparente, con alcuni documenti del piano strategico preliminare e della Proposta di PUC, quali la Carta della trasformabilità, e con alcune parti delle Norme di attuazione dello Strutturale dello stesso PUC, individua alcune aree di trasformazione in

Tel. 081 4935001  
Fax 081 4935070

Piazzetta Giustino Fortunato, 10 - 80138 NAPOLI

www.adbcampaniacentrale2.it  
adbcampaniacentrale@pec.it



zone a pericolosità e rischio molto elevato ed elevato, subordinandone l'attuazione piena ad eventuali successive "riperimetrazioni" e modifiche del vigente PSAI. A tal proposito si evidenzia che le vigenti norme in materia di difesa del suolo, richiamate all'interno del PSAI, prescrivono che gli strumenti urbanistici, di qualunque ordine e grado, oltre ad essere immediatamente vincolati alle disposizioni del PSAI, devono essere ad esso adeguati; con ciò si intende che oltre alla funzione meramente inibitoria alla realizzazione di attività e trasformazioni urbane non compatibili, la pianificazione urbanistica, ed in particolare quella comunale, deve concorrere a ridurre e prevenire il rischio attraverso le proprie previsioni, anche mediante meccanismi urbanistici di tipo premiale che incentivino alla riduzione della presenza antropica nelle aree a maggiore pericolosità e rischio ed in quelle ad esse immediatamente prossime. In proposito si evidenzia quanto segue.

Le Norme di Attuazione del Piano Strutturale, all'art. 32.2 Aree non trasformabili, comprendono, correttamente, ed in coerenza con il vigente PTCP della provincia di Avellino, gli ambiti a Rischio/Pericolosità elevati/ Molto elevati da frana e/o idraulico (in quest' ultimo caso sarebbe più corretto riportare Pericolosità Elevata o Media idraulica / Rischio atteso Molto Elevato /elevato); le stesse Norme, al punto successivo 32.3 comprendono gli ambiti a pericolosità media - moderata da frana ed idraulica / rischio medio e moderato nelle Aree a trasformabilità condizionata, ovvero aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni, nulla osta, per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica etcc (anche in questo caso sarebbe più corretto, per la parte idraulica, riferirsi alla pericolosità bassa ed alla vulnerabilità idraulica bassa o media, fermo restando che la carta del rischio atteso è correttamente interpretata).

Le stesse Norme di Attuazione, all' art. 40, richiamano la prevalenza delle disposizioni in materia di difesa del suolo, tra cui il PSAI su quelle del PUC, ma, al contempo, all' art. 41-Ambiti di tutela della Pericolosità/rischio idraulico e da frana, nel riportare gli obiettivi del PSAI, enunciano che:

*"Il PUC, nella logica complessiva del disegno di piano, individua funzioni e potenzialità di tipo urbanistico anche per ambiti ricadenti in aree a rischio elevato e molto elevato.*

*Le attività urbanistico edilizie previste nel PUC, relative agli ambiti ricadenti in zona R3/R4 del PSAI potranno essere realizzate solo in seguito all'eventuale revisione del suddetto PSAI che modifichi le classi di rischio e/o ridisegni le relative zone territoriali.*

*Sull'esistente sono possibili interventi di recupero e ristrutturazione edilizia nel rispetto della destinazione d'uso dello stato di fatto o compatibili con quanto previsto nella norma di Piano relativa all'ambito di riferimento, senza aumento di carico insediativo come definito dalle specifiche norme del PSAI Autorità di Bacino Campania Centrale-2015."*

Seguendo tale logica, alcuni degli ambiti di trasformazione urbana ricadono in aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata e/o a pericolosità idraulica elevata o media con conseguente rischio atteso R4/R3 > Rischio accettabile. Nella fattispecie rientrano in tale categoria, a titolo esplicativo ma non esaustivo:

- *Gli ATU- Ambiti di trasformazione urbana- (art. 93 Nda Strutt.- z.t.o. ex D.M. 1444 B atu. Zona Urbana Consolidata di Riconversione) n. 3,5,6,11,14,15,16,17,18,20,21, per una superficie territoriale/fondiarie complessiva di 37.345 mq, sup. coperta esistente 13.100, volume totale esistente 98.974 mc ricadono interamente o in buona parte in zone a pericolosità da frana Molto Elevata e/o Elevata e, contemporaneamente o separatamente, in aree a pericolosità idraulica Elevata o Media con conseguente rischio atteso R4/R3. Tali*





comparti, in prevalenza, sono collocati all'interno o margine delle impronte delle possibili colate di fango o fenomeni di flussi iperconcentrati in corrispondenza delle incisioni sul versante esposto ad Ovest del Monte San Michele che incombe sull'abitato di Solofra, dove il PSAI così come recepito dal Piano di Gestione del Rischio a scala comunale, individua punti critici ed interventi di mitigazione del rischio a carattere prioritario. Gli studi su queste zone, nell'ambito dei progressivi aggiornamenti della pianificazione di bacino, a partire dal Piano Straordinario, sono stati in varie fasi approfonditi e verificati e, a meno della realizzazione di significative opere strutturali, non sono prevedibili a breve riduzioni delle aree a pericolosità più elevata. Inoltre, ove fossero realizzate tali opere le eventuali trasformazioni possibili negli ATU, con assegnazioni di funzioni sia residenziali che per altri usi, verrebbero a collocarsi in alcuni casi in stretta aderenza ad aree a pericolosità elevata, o comunque immediatamente a ridosso delle opere di mitigazione. Le norme di cui all' art.93 delle NdA Strutturale PUC, così come formulate, pertanto, sembrano modificare di fatto aree definite "Non Trasformabili" in Aree a "Trasformabilità condizionata" quali quelle con rischio atteso R2/R1, in cui comunque ricadono la maggioranza delle restanti trasformazioni ed integrazioni edificatorie previste dal PUC. La formulazione del punto 93.9 riportata di seguito, in particolare, se non interpretata correttamente, potrebbe incentivare alla permanenza negli "ambiti ottimali" ricadenti in aree a rischio molto elevato ed elevato, pur prevedendo al primo punto la delocalizzazione delle superfici e volumetrie esistenti".

*"Negli Ambiti ottimali d'intervento ricadenti nelle zone a rischio idrogeologico Elevato e Molto elevato da PSAI l'attività urbanistico edilizia ammessa è la seguente:*

1. *Delocalizzazione delle superfici e delle volumetrie esistenti - in attuazione della perequazione prevalentemente in ADICO ed ATS;*
2. *Interventi sull'esistente di recupero e ristrutturazione edilizia nel rispetto della destinazione d'uso dello stato di fatto o compatibili con quanto previsto nella norma di Piano relativa all'ambito di riferimento senza aumento di carico insediativo come definito dalle specifiche norme del PSAI Autorità di Bacino Campania Centrale-2015;*
3. *Nelle aree ricadenti nelle zone interessate dai vincoli del PSAI è obbligatorio il rispetto delle specifiche norme che prevalgono, in caso di difformità, su quelle del PUC. Le attività urbanistico edilizie previste nel PUC, relative agli ambiti ricadenti in zona R3/R4 del PSAI potranno essere realizzate solo in seguito all'eventuale revisione del suddetto PSAI che modifichi le classi di rischio e/o ridisegni le relative zone territoriali."*(dall'art. 93 NdA PUC Strutturale).

Il POC e la relativa Normativa inseriscono i predetti ATU nei comparti di attuazione perequativa definendo per ognuno una scheda con riassunto stato di fatto, edificabilità territoriale, alloggi virtuali, altri usi, standard etc. ed evidenziando i vincoli cui sono sottoposti, tra cui il rischio idraulico e/o da frana R3/R4. Complessivamente, il numero teorico di abitanti insediabili nei comparti in cui l'attuazione è subordinata alla modifica delle condizioni di rischio è pari a 178 ab, ma il numero di alloggi e vani viene espressamente dichiarato aggiuntivo rispetto al dimensionamento del PUC in quanto l'attuazione non è scontata. Non risulta comunque molto chiaro come venga favorita la eventuale delocalizzazione delle volumetrie e funzioni possibili con contestuale demolizione dei fabbricati esistenti in R3/R4, posto che, a quanto si legge nelle relazioni e norme di piano gli



elementi esistenti oggetto di trasformazione – sostanzialmente ristrutturazione urbanistica – sono prevalentemente edifici dismessi da usi produttivi di scarso valore architettonico che costituiscono detrattori ambientali.

Alla luce di quanto sopra, sarebbe opportuno denominare diversamente tali aree attualmente classificate come ATU assegnando una Normativa specifica, o comunque, rafforzare l'incentivo alla delocalizzazione riportando esplicitamente nelle Schede d'ambito del POC, le premialità urbanistiche specifiche previste per tali delocalizzazioni e le modalità con cui possono essere attuate, tenendo conto della possibilità/necessità di demolizione senza ricostruzione dei volumi esistenti.

- Per quanto concerne gli interventi sull'esistente nelle zone R4/R3 frane ed idraulica, comunque, al fine di non ingenerare confusione è sempre opportuno precisare che in R4 da frane o idraulico, non è mai consentita la ristrutturazione edilizia, ed in R3 da frana ed idraulico è consentita solo a certe condizioni specifiche; tutti gli interventi consentiti, compresi eventuali cambi delle destinazioni d'uso attualmente ed effettivamente esistenti, non possono comportare incrementi di carichi insediativi diretti o indiretti nelle aree a rischio esistente o atteso R3/R4.
- L' ATS 2- Ambito di trasformazione strategica ex IULIANI- art. 94 NdA Strutturale, area in previsione da stralciare dal PIANO ASI previo definitivo accordo con il consorzio ASI, ricade in buona parte in zona P3-Pericolosità elevata da frana con rischio esistente ed atteso R3. L'ambito, la cui attuazione operativa è comunque subordinata all' effettiva modifica normativa del PIANO ASI, è riportato nelle schede sintetiche allegate al POC con funzioni predominanti per "servizi , attrezzature sportive, parco a verde attrezzato" tutte incompatibili con il livello di rischio esistente R3. In tal caso, sia nel Piano Strutturale che in quello Operativo, non si fanno riferimenti specifici a tale criticità, evidentemente rifacendosi al generale enunciato di cui all' art. 41 delle NdA Strutturale su riportate. Nella fattispecie, considerata la significatività delle volumetrie esistenti e considerato che negli ATS potrà essere "accolta la edificabilità derivante dagli interventi di riduzione del carico insediativo negli ambiti a rischio idrogeologico R3 ed R4" occorre meglio definire le caratteristiche dell' ambito, eventualmente separandolo dall' ATS 1, unica area di trasformazione non interessata da alcun livello di pericolosità rischio, ed assegnando all'ambito una diversa normativa di indirizzo da cui risulti chiaro che non è possibile riutilizzare contenitori esistenti dismessi in zone R4/R3, né individuare in aree immediatamente limitrofe a minor rischio funzioni che indirettamente incrementino i carichi e la presenza antropica nelle zone a maggiore rischio. Inoltre, per tale area, presumibilmente caratterizzata da attività produttive in essere di cui si prevede la riconversione per usi maggiormente compatibili con il contesto urbano ma ad alta frequentazione, nonché per gli insediamenti ad essa prossimi interessati da rischio R3/R4, sarebbe opportuno verificare a scala locale la possibilità di realizzazione di interventi strutturali di mitigazione del rischio esistente da inserire nel "Piano di gestione del rischio" allegato al PUC. In ogni caso, allo stato, le previsioni di trasformazione per l'area, comprese sia nello Strutturale che nel POC non sono compatibili con il vigente PSAI.
- Nelle tavole del "piano strutturale" del PUC – art. 121 delle NdA Strutt., sono indicati gli interventi di adeguamento di strade esistenti e /o quelli di costruzione di nuove strade. Detti interventi, che nel "piano strutturale" hanno un carattere di direttiva di massima, da sviluppare attraverso adeguati progetti in sede operativa, in taluni casi, quali quelli compresi



nell'ambito di recupero Toppolo- Balsami e sul Monte Pergola, attraversano zone a pericolosità / rischio molto elevato o elevati. Le NdA PUC all' art. 121 precisano fra l'altro che "Il progetto dei Tracciati infrastrutturali interessati ad ambiti di rischio elevato e molto elevato individuati dal PSAI va sottoposto a preventivo parere dell'Autorità di Bacino". Tale articolato, al fine di rimarcare il carattere meramente indicativo dei tracciati indicati, potrebbe essere ulteriormente integrato con il richiamo esplicito agli art. 12 e 21 - *Interventi consentiti in materia di opere ed infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico nelle aree a rischio idraulico e da frana Molto Elevato ed Elevato* e relativi Allegati A e B del PSAI, che subordinano la eventuale realizzazione di infrastrutture a rete di interferenti con aree a pericolosità/rischio atteso molto elevato od elevato, a studi di fattibilità e progetti di mitigazione che verifichino la sussistenza di tutte le prescrizioni e condizioni previste dallo stesso PSAI, ivi compresa l'assoluta impossibilità di delocalizzare.

- Alcune aree per "attrezzature di progetto" individuate nel Piano Strutturale, presumibilmente comprese negli standard di Piano, sono in buona parte interessate da pericolosità e rischio molto elevati o elevati; in particolare si tratta di un'area ai piedi del versante del Monte Ferrazzano destinata a parcheggi e di un'area sul versante del Monte San Michele destinata ad attrezzature comuni. In proposito si rimarca che gli usi previsti per queste aree nello Strutturale non sono compatibili con le disposizioni del PSAI.

#### **RAPPORTO AMBIENTALE**

- **Cap. 2.15 Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi – Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**

In tale sezione, al fine di evidenziare le attuali situazioni di rischio frane ed alluvione e confrontarle con quanto atteso a valle dell' attuazione del PUC, sarebbe opportuno riportare i dati quantitativi relativi alle superfici a pericolosità e rischio da frana ed alluvione presenti sul territorio comunale direttamente desumibili dalle cartografie PSAI nonché quelli riferiti alle stime specifiche del Comune per l'elaborazione della Carta del Rischio Atteso e del Piano di gestione del rischio di cui in precedenza e che sono presenti nel Piano di emergenza di Protezione Civile comunale già esaminato da questa Autorità.

- **Cap. 6- Monitoraggio – Individuazione degli indicatori ambientali per il monitoraggio**

Ai fini della fase di monitoraggio del PUC non vengono riportati nella sezione "suolo", specifici indicatori inerenti il rischio idrogeologico e lo stato attuale degli altri indicatori, tra cui quelli inerenti qualità delle acque, depurazione etcc, viene rappresentato in forma qualitativa. Si ritiene opportuno che tutti gli indicatori ambientali, in particolare quelli relativi ad acque e suolo, ovunque possibile, vengano popolati con i dati quantitativi dello stato ex ante l'attuazione del PUC. Inoltre gli indicatori dovranno essere integrati anche con quelli relativi al rischio idrogeologico, posto che il PUC dichiara azioni specifiche per la riduzione del rischio quali i "livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico" e le opere strutturali di mitigazione desunte dal programma interventi PSAI e recepite nel piano di Gestione del rischio. Occorre pertanto che la tabella degli indicatori, che potranno essere riportati sia tra quelli di Stato che di Verifica in fase di monitoraggio del Piano, venga almeno integrata con i seguenti elementi:

- Superfici a rischio idraulico nei diversi livelli di rischio (da R4 a R1) - fonte PSAI AdB + Comune
- Superfici a rischio da frana nei diversi livelli di rischio (da R4 a R1) - fonte PSAI AdB + Comune
- Superfici (ha o Km<sup>2</sup>) ed elementi lineari (m o Km) a rischio R3-R4 da frana ed idraulico con riferimento ai principali elementi antropici – (cfr. per la valutazione ex ante “Carta degli scenari del rischio idrogeologico R3 ed R4, relativo alle principali strutture ed infrastrutture antropiche, scala 1:5000” da PSAI AdB Campania Centrale) – fonte PSAI AdB e Comune ;
- Popolazione esposta direttamente al rischio idrogeologico- frana ed idraulico – nelle diverse tipologie e classi e di rischio da R1 ad R4 – fonte comunale;
- Punti di criticità idraulica/frana individuati lungo i corsi d’acqua e/o i valloni e versanti a scala comunale – fonte AdB e Comune.

#### DI DEMANDARE,

alla luce di quanto su riportato, l'espressione del parere definitivo ex art. 7 delle N.d.A PSAI alla successiva fase di ripresentazione della Proposta di PUC come definitivamente integrato/modificato a seguito delle osservazioni formulate dagli SCA, tra cui la scrivente Autorità, e dai privati cittadini nel corso della procedura VAS, fermo restando ogni diversa disposizione in materia di espressione dei pareri di competenza delle Autorità di Bacino a seguito dell'emanazione del "D.M. 25 ott. 2016 – GU n. 27 del 2/0/2017 - Disciplina dell' attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino di cui alla L.183/89."

7



Il Segretario Generale  
Avv. Luigi Stefano Sorvino

